

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale dell'Unità

Una grande inchiesta su «I comunisti nel 1965»

Il peso e gli orientamenti del P.C.I. nella profonda crisi che scuote il governo e il Paese

Dopo la sciagura di ieri

## Bonassola chiede una inchiesta

L'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria - Migliorano i feriti - Stamane i funerali delle vittime

Dal nostro inviato

BONASSOLA, 17. Il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria in una stanzetta dell'ambulatorio medico: squadre di operai cercano di rasare le strade in qualche modo; sui tetti di molte case, altri operai riparano gli squarci, quando non sono troppo estesi; oppure stendono grandi teloni imprestati dalle Ferrovie dello Stato per impedire alla pioggia di penetrare negli appartamenti; sulla strada ferrata, già da questa mattina alle ore 8,20 sono tornati a transitare i treni; sulla porta del Municipio è stato affisso un foglietto: «Attenzione. L'edificio è pericolante. Chi entra lo fa a suo rischio e pericolo».

Per tutta la notte e nella giornata di quest'oggi, Bonassola ha continuato a riparare le ferite prodotte dalla spaventosa esplosione di ieri. Gli uomini non hanno chiuso occhio, non concedendosi neppure un'ora di riposo; le loro famiglie, le donne e i bambini hanno cercato riparo notturno nelle stalle o nelle poche case che l'esplosione ha risparmiato. Molte invece le case scoppiate, quasi tutte senza vetri alle finestre, numerosissime hanno avuto gli infissi, le serrande e le porte scardinate. In alcune, stamane mantenevano anche la luce elettrica. Una situazione, insomma, da tempo di guerra dopo un bombardamento. È impressionante, ancora oggi, vedere le centinaia di «proiettili»: di ogni sorta (lamiere contorte, pezzi di rotaia, pietre) che l'esplosione ha disperso fino a una centinaia di metri di distanza. Caduti a pioggia su tutto il paese, questi proiettili avrebbero potuto provocare una strage ancora più grande, se a quell'ora la maggiore parte della popolazione non si fosse trovata in casa, essendo l'ora del pranzo di mezzogiorno.

A pochi chilometri di distanza, a Levanto, sei viaggiatori dell'accelerato sono ancora ricoverati in ospedale. Per fortuna, anche le condizioni di due di essi, i più gravi, l'operaio Nicola Eardotti, 50 anni, e lo studente Enrico Bersaglio, 18 anni, sono notevolmente migliorate. Tutti gli altri feriti sono invece stati dimessi dopo essere stati medicati.

Sempre a Levanto sono state allestite delle sale mortuarie improvvisate, per le nove vittime: cinque bare, quelle dei ferrovieri, sono state allineate nella sede della società che sta effettuando il raddoppio della linea ferroviaria; tre sono state deposte nella sacrestia della Chiesa di San Rocco (dalla quale partirono domattina alle 10,30 i funerali); un'altra, quella della studentessa Ibbene Giuseppina Borgnotti, è stata portata nella sua abitazione.

La popolazione di Bonassola piange i suoi morti, è solidale con i feriti e i contusi (che sono più di un centinaio), è all'opera per riportare alla normalità la vita del paese; ma è anche decisa a chiedere due cose: che si faccia un'inchiesta seria e approfondita per accertare le cause che hanno provocato la tragedia e si risarciscano al più presto, interamente, i danni subiti.

Si è fatto interprete di questi sentimenti il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Pietro Valdimiro, che alle 16,15 di quest'oggi si è riunito in seduta straordinaria per approvare un ordine del giorno contenente le sue richieste, che verrà trasmesso al Governo. Anche questa è stata una riunione di emergenza, senza formalità, tenuta in una stanzetta dell'ambulatorio medico comunale, perché il Municipio ha dovuto essere evacuato.

Piero Campisi

(Segue a pag. 6)



BONASSOLA — Un vagone del convoglio, semidistrutto dall'esplosione, scaraventato lungo la scarpata nei pressi della stazione (Telefoto)

Gravi ammissioni di due giornali

## Mercenari e ufficiali italiani con Ciombe

Il nostro governo continua a tacere sulla «fornitura» di 130 istruttori per l'aviazione che bombarda i rivoluzionari congolesi

LA STAMPA

17 Gennaio 1965

IL TRAGICO CAOS CHE GIÀ HA PROVOCATO UN MILIONE DI MORTI

### Rapido incontro con «mercenari» italiani alla vigilia di nuove battaglie nel Congo

Una nuova prova che mercenari italiani partecipano ai massacri nel Congo, si è agitata ieri alle notizie da noi e da altri pubblicate. L'inchiesta di Leopoldville della Stampa, Giovanni Giovannini, scrive: «Accanto al mio tavolo, c'è gente dalle misteriose uniformi kaki ma dal troppo chiaro vocale in italiano. Sono i primi «mercenari» che incontro, e sono, per fortuna, combinazione, dei connazionali a non arruolarsi fra gli assassini di Ciombe, e si incaricano ambasciatori e consoli di render ben chiaro agli italiani aspiranti mercenari che accorrendo sotto le bandiere di uno Stato straniero, si espongono a misure punitive penali e amministrative».

Nessuna, diciamo nessuna di tali misure, esplicitamente minacciate dal governo di Roma, è stata però mai applicata, benché la presenza di italiani fra gli assassini di Ciombe è stata ufficialmente e pubblicamente ammessa e gradatamente al buon nome del nostro paese in Africa. Al contrario, sono cominciate a circolare altre notizie, secondo le quali il nostro governo fornisce a Ciombe istruttori per l'aviazione di Leopoldville, partecipando così indirettamente ma ufficialmente, alla guerra civile, alle repressioni e agli eccidi in massa. Abbiamo chiesto più volte al governo di uscire dal silen-

zio in cui si è chiuso e di spiegare questi fatti gravissimi. Nessuna risposta ufficiale. Una risposta ufficiale ci è giunta, per via traversa, con un articolo del filo-fascista Tempo di Roma citando una fantomatica agenzia «D», il Tempo scrive che il governo italiano ha fornito a Ciombe 130 uomini, fra ufficiali, sottufficiali e specialisti, in base ad un accordo di «cooperazione tecnica aeronautica» della durata di 18 mesi, stipulato sin dal maggio scorso fra i governi di Roma e di Leopoldville.

La missione italiana «ha contribuito a impiantare la prima rete di centri per l'assistenza al volo; ha collaborato a inquadrare un reparto di addestramento per personale di governo aeronautico, e contribuisce all'installazione di impianti aeroportuali e di assistenza specialistica per aerei, autoveicoli e attrezzature elettroniche». La missione è comandata dal col. Romano. Chiediamo ancora una volta: È esatto quello che scrive il Tempo? È vero che il nostro governo aiuta militarmente Ciombe con «consiglieri», istruttori e attrezzature elettroniche? È vero, o non è vero, ciò che l'Italia porta in campo, militando dalla parte del fantoccio dei colonialisti, il sanguinario tiranno Ciombe?

## Imbarazzo nel governo per l'articolo del segretario del PSI

Il piano: documento di studio o disegno di legge? - Continuano le polemiche nella DC in attesa del Consiglio Nazionale rinviato al 27 prossimo

L'incapacità della coalizione governativa ad affrontare in modo univoco i problemi economici e politici che sono di fronte al paese, appare ormai in pieno. La domenica politica ha, ieri, ancora una volta occasione al manifestarsi più aperto dei dissensi esistenti all'interno della maggioranza.

L'articolo di fondo di De Martino è stato accolto con imbarazzo negli ambienti governativi, mentre da parte della stampa di destra, tipo Resto del Carlino e la Voce del popolo, si è gridato immediatamente allo scandalo: «De Martino, scrive Mattei, si oppone alla linea di Carli e di Colombo». In effetti De Martino, nel suo fondo, scrive che il tema di politica costituzionale, non può più accecarsi la testa che il timido «si ponga termini puri e semplici accumulazione capitalistica, perché questo, oltre a non essere vero, è anche contrario alle effettive esigenze di sviluppo dell'economia costituzionale della quale è il creato interno». Questa critica, non dissimile da quelle avanzate dal ministro Pirella, viene però praticamente ignorata nella risposta che il popolo dà all'Avanti!.

Il governo della DC preferisce fare alcun riferimento alla parte che si riferisce alle élite economiche, e conduce, stancamente, la sua polemica con il PSI riaffermando «lealtà e l'impegno con cui la DC assolve la collaborazione con gli altri partiti sul piano politico programmatico».

PIANO QUINQUENNALE AL P.R. Ma sul tema delle scelte e delle prospettive economiche dovranno necessariamente misurarsi, nei prossimi giorni, le forze politiche della maggioranza sia in sede parlamentare. A Montecitorio è stata presentata sabato una interpellanza comunista con la quale si avanzano proposte per una rapida soluzione della crisi edilizia (150.000 sono ad oggi gli edifici disoccupati), altre interpellanze ed interrogazioni relative alla situazione economica (con particolare riguardo alla situazione della Fiat, della industria metalmeccanica e tessile) saranno presentate tra lunedì e martedì.

Il governo quindi si troverà alla riapertura della Camera — martedì 19 — di fronte alla richiesta urgente della discussione. Contemporaneamente, giovedì il CIR dovrà prendere in esame il piano quinquennale, nel testo definitivo preparato dal ministro del Bilancio.

Subito dopo l'esame del CIR, il piano dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri prima di essere inviato al CNEL e quindi al Parlamento. L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è indispensabile se si vuole dare al piano, così come è stato richiesto anche in ambienti socialisti, il carattere di legge. Da parte di De Martino e dei dorotei invece si sostiene che il piano dovrebbe avere solo il carattere di materiale di studio, senza il carattere impegnativo del provvedimento legislativo. (E' tesi che sosteneva, proprio l'Unità, quotidiano milanese, quando scriveva: «Ci sembra difficile che in un sistema economico, nel quale l'amministrazione pubblica non riesce a controllare e coordinare gli investimenti statali perché mancano gli strumenti, si possa, di punto in bianco, controllare gli investimenti».)

vice

(Segue a pag. 6)

Continua il lento declino del vecchio statista

## Churchill «sempre più debole»



LONDRA — Il medico personale di Winston Churchill, lord Moran (al centro), circondato da una folla di radiofonisti mentre legge le dichiarazioni all'uscita da Hyde Park Gate (Telefoto)

Dal nostro inviato LONDRA, 17. Churchill va indebolendosi. Non vi sono mutamenti nel decorso della malattia: il coma continua e il paziente, alla terza giornata dall'inizio dell'attacco, ha progressivamente mostrato segni di irrequietezza. Il sonno, che era rimasto calmo e profondo durante la notte, successivamente si è spesso interrotto. Il bollettino medico emesso a mezzogiorno di oggi dice: «Sir Winston ha passato una notte tranquilla ma ha avuto una mattinata piuttosto agitata. C'è stata una certa irregolarità delle pulsazioni». E' stato ancora una volta l'ottantaduenne lord Moran a leggere le brevi frasi del comunicato ai rappresentanti della stampa che stazionano in permanenza davanti alla casa di Hyde Park Gate. Due volte al giorno l'apparizione del medico personale di Churchill dalla porta numero 28 segna il punto culminante della lunga attesa dei giornalisti e della folla. La voce sottile del vecchio dottore è accolta dal silenzio più assoluto, mentre egli scandisce lentamente le parole che condensano nel linguaggio impersonale della scienza, una vicenda che, per un concorso straordinario di circostanze, va ben oltre i

## rivendicato da Longo e Pajetta

IL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. AFFERMA A MILANO L'ESIGENZA DI LIQUIDARE IL GOVERNO MORO CHE OSTACOLA LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL PAESE

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., ha celebrato stamane, con un discorso al Teatro Lirico, affollato in ogni ordine di posti, il 44° anniversario della fondazione del Partito. Alla presidenza erano i compagni Cossutta, della direzione del P.C.I., Aldo Tortorella, segretario della federazione milanese, ed altri dirigenti parlamentari e consiglieri comunisti, oltre ai compagni militanti nel P.C.I. dalla fondazione.

Celebriamo questo anniversario — ha iniziato il compagno Longo — per la prima volta senza che sia tra noi Palmiro Togliatti, colui che ha così fortemente caratterizzato di sé i quattro decenni di esistenza del nostro Partito». Ricordando l'opera e gli insegnamenti di Palmiro Togliatti, lungo tutto l'arco storico che ha condotto il P.C.I. ad essere «il più forte partito comunista dei paesi capitalistici» grazie in primo luogo alla sua lotta coraggiosa contro il fascismo, alla Liberazione e alla vittoria insurrezionale del 25 Aprile, Longo ha detto: «E' perciò che «riformismo e socialdemocraticismo sono stati ridotti, in Italia, ad esiguo gruppo politico, scarsamente e parzialmente legato al movimento operaio italiano, alle esigenze e alle aspirazioni di esso»; e «non sarà certamente la cosiddetta unificazione socialista e socialdemocratica — ha continuato Longo — di cui si riprenda a parlare in questi giorni, che riuscirà a sollevare le sorti». Il P.C.I. nei suoi 44 anni di esistenza ha continuamente accresciuto forza, prestigio ed efficienza, ed è oggi di gran lunga il più forte partito della classe operaia e dei lavoratori italiani». Il P.C.I. in effetti «è in continua ascesa — ha aggiunto il compagno Longo — come prova ogni consultazione elettorale, dal ultimo quella del 22 novembre», allorché venne clamorosamente smontate tutte le previsioni di una diminuzione dell'influenza comunista.

Riferendosi all'affermazione di un giornale cattolico secondo cui «il comunismo italiano va battuto lavorando alle cose italiane» e Longo ha affermato: «Noi non temiamo affatto il confronto su questo terreno. E' il terreno che pareva fosse stato scelto al momento della costituzione del centro-sinistra. Ma dopo annunciata questa scelta, essa fu ben presto abbandonata. Noi accetteremo volentieri — ha proseguito il Segretario generale del P.C.I. — il con-

fronti clinici della diagnosi e del primo annuncio, venerdì scorso, si pensava che la fine non avrebbe tardato a sopraggiungere. Col passare delle ore e dei giorni si sono trovati nuovi elementi di meraviglia nella straordinaria resistenza opposta al male dal novantunenne Churchill, anche se pochi osano esprimere ancora le loro speranze. E' opinione diffusa che l'indebolimento andrà via via accentuandosi fino alla conclusione estrema che sembra, allo stato dei fatti, inevitabile ma che potrebbe farsi attendere ancora per parecchi giorni.

Oggi era domenica e in varie chiese anglicane sono state offerte preghiere speciali: a St Margaret's ospitale a Westminster, la parrocchia di Chartwell residenza di campagna di Churchill, e in tutte le altre congregazioni religiose del paese. Nell'omaggio reso a Churchill, la chiesa ufficiale inglese ha salutato «la guida, l'ispiratore e il leader della nazione per molti anni» nel momento in cui la sua vita va lentamente spegnendosi. Il delegato apostolico in Inghilterra ha dal canto suo recato personalmente un messaggio speciale di Papa Paolo VI.

Leo Vestri (Segue a pag. 6)

## Pajetta apre a Cosenza la settimana di rafforzamento del Partito

COSENZA, 17. La settimana di rafforzamento del Partito è stata aperta in Calabria con una forte manifestazione svoltasi stamane a Cosenza, nel cinema Citrigno, ed al quale è intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Segreteria nazionale del Partito. L'ampio cinema non è riuscito a contenere le centinaia di delegati, dirigenti politici e sindacali comunisti pervenuti da tutti i comuni della Regione: moltissimi cittadini hanno seguito la manifestazione attraverso altoparlanti sistemati nelle adiacenze del locale.

Il compagno Pajetta, dopo avere porto il saluto della Direzione del partito ai comunisti e alle popolazioni calabresi, ha affrontato le complesse vicende delle elezioni presidenziali, delle quali milioni di italiani sono stati testimoni e nelle quali si sono sentiti protagonisti perché era il loro voto del 28 aprile quello che pesava a Montecitorio. Queste elezioni — ha proseguito l'oratore — sono state una prova della validità della politica e del peso dei comunisti nella vita del Paese: i voti al P.C.I. che a dire degli avversari non avrebbero dovuto contare e pesare, sono stati, invece, i voti determinanti. Se la discriminazione anticomunista è persa, per un momento, bloccare la vita stessa delle istituzioni rappresentative, cui si è accompagnato il tentativo di suscitare una ondata qualunquistica, la presenza del P.C.I. ha determinato la possibilità di una soluzione positiva e democratica. Quei voti comunisti che non avrebbero potuto, secondo qualcuno, sommarsi mai con altri: voti democratici, che per definizione erano destinati a rimanere in frangere, hanno reso possibile una politica unitaria, hanno stimolato le resistenze di altre forze: il risultato che hanno indicato una nuova prospettiva al di là dell'attuale coalizione di governo e della politica di centro-sinistra.

(Segue a pag. 6)

# Tre morti su «Raccordo»



La «600» distrutta dopo lo scontro frontale con la «1500»

Undici morti sulle strade in sette giorni - Due incidenti con tre vittime, altri tre morti sulla via del Mare, due sulla via Tiberina. Ecco il tragico bilancio di una settimana.

## Famiglia distrutta

Morti padre e figlio, grave la madre - Abitavano a Napoli - Per una buca auto contro l'albero: giovane moribondo

Tre persone sono morte ieri mattina sul raccordo anulare, nell'urto frontale tra due vetture. Una donna è rimasta gravemente ferita. E le vittime della «settimana di sangue» sulle strade intorno a Roma sono adesso undici. Undici morti in sette giorni: una punta altissima, che si ragglunge, ragionando in termini di fredda statistica, solo nel periodo estivo, sulle consolate della «grande fuga». Un primato che nessuna città può certo invidiare. L'incidente di ieri è avvenuto in un tratto tristemente noto agli agenti della Strada, per la frequenza degli incidenti che vi avvengono: è il chilometro 35, tra la via Tiburtina e la Casilina. Il G.R.A. dovrebbe essere allacciamento rapido tra i due tronconi dell'autostrada del Sole, ma i lavori di raddoppio, interminabili, in quel punto e in costruzione la seconda parte del ponte sull'Aniene — ne restringono la sede utile, con sbarramenti di cavalletti che spesso sono segnalati in modo abbastanza approssimativo.

Erano le 10.30. Sul grande raccordo il traffico era intenso, ma ancora abbastanza veloce. La «600», condotta dal capo furiere della Marina Gaspare Bertino, di 42 anni e con a bordo la moglie Concetta Giangrande di 35 anni e il figlio Antonello di 5 anni, viaggiava a velocità moderata verso l'imbocco dell'autostrada. Dalla parte opposta andatura più sostenuta, veniva la «1500» condotta dal commerciante Giovanni Di Santolo, di 60 anni, abitando in via delle Tre Taberne 6, al Quarto Miglio, e diretto a casa.

È stata la vettura dell'uomo anziano, a quanto sembra, ad invadere la carreggiata opposta. Il Di Santolo si è trovato di fronte all'improvviso (forse viaggiava dietro una altra vettura) uno sbarramento di cavalletti rossi. Si è accorto troppo tardi dell'ostacolo, non ha avuto il tempo di rallentare prima. Ha frenato, ha sterzato bruscamente verso la sua sinistra e l'auto gli ha preso la mano, piombando frontalmente contro la utilitaria.

L'urto è stato terribile: le due vetture si sono incastrate una contro l'altra, sono rimbalzate indietro. Uno sportello della «600» si è aperto e ne sono schizzati fuori, abbattendosi sanguinanti sull'asfalto Concetta Giangrande e suo figlio. L'uomo è rimasto impigliato fra il volante e le lamiere dell'abitacolo. Il conducente dell'altra auto ha urtato violentemente contro il parabrezza, restandovi poi sanguinante e privo di sensi sul sedile.

Alcuni automobilisti testimoni della sciagura si sono fermati a prestare soccorso sui loro mezzi i corpi dei feriti, sono partiti a tutta velocità, in direzioni diverse, verso gli ospedali più vicini. Al San Giovanni il Di Santolo è giunto cadavere: la donna, accompagnata allo stesso ospedale, è stata invece ricoverata. Le sue condizioni sono gravissime, ma i medici sperano di salvarla: non aveva documenti nella borsetta e fino a sera, quando per pochi istanti ha ripreso coscienza, è rimasta senza un nome. Al Policlinico, invece, tanto il sottufficiale che il bambino sono giunti ormai morti. Abitavano a San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La stradale accorsa con gli uomini della squadra infermi, ha eseguito i rilievi tecnici.

A causa di una buca nel fondo stradale è avvenuta stanotte un altro grave incidente stradale: una 1300 condotta da Claudio D'Angelo, 26 anni, via Trionfale 4891, mentre percorreva via Trionfale, è piombata appunto su una grossa buca, compiendo quindi un testa coda e finendo contro un albero. Per estrarre il guidatore e un altro passeggero dell'auto, Saverio Mantellone, sono dovuti intervenire i vigili con la fiamma ossidrica. Il D'Angelo è stato ricoverato in grave stato al Santo Spirito, mentre il Mantellone, se la caverà in pochi giorni. La stradale era accartata che la grossa buca sull'asfalto era segnalata e protetta da un cavalletto, che però era stato abbattuto da un'altra auto.



Gaspare Bertino e la moglie, Concetta Giangrande: l'uomo è morto e la donna è moribonda

**Il giorno**  
Oggi, lunedì 18 gennaio (18-247). Ormai è stato: Liberata. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17.9. Luna: ultimo quarto.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 134 maschi e 123 femmine. Sono morti 40 maschi e 30 femmine, dei quali 9 minori dei sette anni. Temperature: massima 13, minima 4. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno con progressiva nuvolosità e una lieve diminuzione di temperatura.

**Premiazione**  
L'Automobile Club di Roma ha festeggiato, nella sede di via Cristoforo Colombo, gli automobilisti romani iscritti in speciali libri d'onore, con un'anzianità della patente di guida di almeno 20 anni. I meritevoli e anziani automobilisti sono 322.

**Architettura**  
Si è inaugurata, con una conferenza del dottor Werner Hofmann, direttore del Museo di Vienna, una mostra di opere dell'architetto Adolf Loos. La mostra, nell'Aula Magna della facoltà di Architettura, in via Gramsci 53, resterà aperta fino al 31 gennaio.

**«Rassegna del Lazio»**  
È uscita la «Rassegna del Lazio», la rivista della Provincia. Questo numero è dedicato principalmente ai convegni svoltisi a palazzo Valentini negli ultimi quattro mesi del 1964: la seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, il convegno sulla Resistenza e quello sulla lotta contro i tumori.

**il partito**

**Regionale**  
Il Comitato Regionale è convocato stamane alle 9, presso la direzione del partito (via Botteghe Oscure), d.d.g. Convocazione della Conferenza Regionale dei comunisti del Lazio.

**Manifestazioni**  
ITALIA, ore 21, dibattito sulla situazione politica con Sandro Curzi; AURELIA, ore 19, assemblea generale con Claudio Cianca e Rusticelli.

**piccola cronaca**



**FOA CHIC**  
abbigliamento

**Offre sottocosto**

merci pregiate

Autunno  
Inverno

PER LA PIOGGIA  
PER LA NEVE

5 giorni

Corso, 342-43  
(Piazza Colonna)

Orario più opportuno  
ore 9-11 - 16-18

## Ragazza suicida in piazza di Spagna

Giù dal quarto piano



La finestra della pensione dalla quale si è gettata Anna Golinelli

Suicidio in piazza di Spagna. Una ragazza di 25 anni, Anna Golinelli, residente a Bologna in viale Zanolini 2 e a Roma da tre giorni, si è lanciata nel vuoto dal quarto piano dello stabile che si trova davanti alla scalinata di Trinità dei Monti: è morta sul colpo. Il cadavere è rimasto per più di tre ore sull'asfalto coperto alla meglio dai suoi poliziotti, prima di rimuoverlo, hanno voluto dargli un nome. Ci sono riusciti solo alle 19.30, quando hanno rintracciato ed interrogato la amica che aveva ospitato, nella camera della pensione dove vive, la suicida. Sinora, però, non sono riusciti ad accertare cosa abbia spinto la Golinelli al tragico gesto: pensano soprattutto ad una delusione d'amore. La ragazza ha scritto solo poche parole prima di uccidersi: «... Niente di più».

Anche in passato, Anna Golinelli aveva cercato di togliersi la vita: a Ferrara, infatti, si era tagliata le vene. Proprio per questo motivo, la madre aveva telefonato l'altro ieri alla Montella, pregandola di seguire in ogni caso la figlia, che proprio oggi sarebbe dovuta ripartire per Bologna dove avrebbe dovuto riprendere il lavoro nel negozio di pellicami dell'ingegner Mazzocchi. Purtroppo, è stato inutile.

Anche al giovane con il quale ieri ha passato alcune ore, la Golinelli non ha fatto capire la sua terribile decisione, non ha rivelato le sue preoccupazioni: certo è che l'altro ieri in pensione la ragazza aveva ricevuto una drammatica telefonata. Aveva parlato a lungo non si sa con chi, poi era scappata in lacrime ed era rientrata di corsa nella sua stanza. Teri, ha passato la mattinata insieme con l'amica nel «club» di via Veneto: alle 15 ha deciso di tornare in pensione e si è fatto accompagnare dal suo amico pittore lo ha salutato affettuosamente davanti al

### Protestano i genitori degli alunni

## Portuense: basta con i tripli turni

Un'assemblea di genitori del Portuense esagerati perché i loro ragazzi sono costretti ai tripli turni della scuola media «Vigna Pia», si è svolta ieri nel salone del circolo ricreativo davanti al Forlani. È stata decisa la costituzione di un comitato che in questi giorni coordinerà una serie di iniziative per la soluzione del problema scolastico della zona. Sono circa 1.400 i ragazzi che frequentano la Media. Nello stesso edificio ha sede anche la scuola elementare a cui scolaroni sono costretti ai doppi turni. Il disagio per alunni, genitori e insegnanti è quindi generale, in particolare per quelli della Media. I turni, infatti, sono così distribuiti: ore 8-11.45, ore 12-15.45, ore 16-19.15. L'assemblea di ieri mattina è

## Domani comincia la lotta EDILIZIA 100 mila in sciopero

Domani inizia una grande lotta per la casa e il lavoro. Centomila operai a mezzogiorno abbandoneranno i cantieri, le vetrerie, le falegnamerie, le cave, i cementifici, le fabbriche che producono manufatti di cemento, macchinari e materiali per l'edilizia. Nel pomeriggio avrà luogo un comizio al Colosseo: i quattro sindacati della Cgil, Filles, Flom, Filceva e Filie, hanno invitato anche i disoccupati (che ormai sono decine di migliaia) e tutti i lavoratori alle prese con il problema della casa, a partecipare alla manifestazione perché gli obiettivi della vertenza sono d'interesse generale e di così ampia portata da richiedere il sostegno delle più vaste masse di cittadini. I sindacati hanno deciso di promuovere la grande e nuova «vertenza», impegnandosi a condurla fino al successo, proprio perché i problemi del lavoro si vanno progressivamente acuitizzando lasciando intravedere sbocchi ancora più gravi per i lavoratori se la situazione non sarà modificata dall'attuazione di alcuni provvedimenti immediati e dalla ristrutturazione dell'edilizia mediante un organico complesso di riforme, insieme ai sindacati si batteranno le associazioni di massa, le Consulte popolari, la Lega delle Cooperative (che proprio ieri ha approvato un ordine del giorno con il quale invita i soci a partecipare domani alla manifestazione), i partiti della classe operaia, gruppi d'intellettuali d'avanguardia. La posta della lotta è molto alta: da una parte stanno i costruttori e le grandi società immobiliari che vogliono superare la crisi bloccando i salari, aumentando i fitti e continuando la sfrenata speculazione sulle aree; dall'altra stanno gli operai dell'edilizia e delle industrie colaterali, i disoccupati, i lavoratori che fanno le spese della congiuntura. Può ben darsi che la battaglia è tra la collettività e un pugno di capitalisti e di speculatori. I sindacati rivendicano la sollecita approvazione di una legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria, la riorganizzazione e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, l'intervento pubblico nella produzione e nello sviluppo di nuove tecniche produttive, la riforma del credito. Insieme a queste riforme si chiede la rapida realizzazione del piano di zona della «167», l'avvio dell'attuazione del primo biennio del Piano Regolatore, l'utilizzazione dei fondi della G.S.C.A.L. e di altri enti preposti all'edilizia economica e popolare, la concessione di crediti alle imprese edili e alle industrie collegate che siano impegnati in lavori d'interesse collettivo.

### Edili

Gli operai dei cantieri non sono più 70-80.000 come negli anni «buoni» quando esplosero le grandi lotte che infransero il blocco salariale. La disoccupazione è massiccia; è stato calcolato che nel '64 gli edili disoccupati sono stati, a seconda dei mesi, dal 15.000 al 25.000; il montepensi è salito a 30 miliardi. Le prospettive sono nere: i costruttori sostengono che tra sei mesi saranno terminate la maggior parte delle costruzioni in corso e che una nuova massiccia ondata di licenziamenti si abatterà sui cantieri. La lotta per superare la crisi dell'edilizia e insieme respingere l'intensificazione dello sfruttamento, riguarda quindi in primo luogo gli edili che ancora lavorano.

### Metallurgici

Numerose sono le aziende metalmeccaniche che producono macchinari per l'edilizia e che sono coinvolte nella crisi. Il caso della Fiorentini è il più clamoroso ma nel '64 si sono avuti licenziamenti anche alla Biffani, Stroppaghetti, Molliconi, Sizzi. Lo aggravamento della crisi — inevitabile se non interverranno le riforme e i provvedimenti rivendicati dai sindacati — potrà avere ripercussioni ancora più dannose per i metallurgici.

### Cavatori

Sotto questa voce raggruppiamo tutti i lavoratori delle industrie colaterali all'edilizia: cavatori, marmisti, fornaciari, cementieri, lattaiatori, vetrai, operai dei settori calce e gesso, manufatti di cemento, legno, e delle fabbriche che in un modo o nell'altro sono collegate all'edilizia. In questi settori la drastica riduzione del livello di occupazione è stata accompagnata dalla più ostinata resistenza padronale alle lotte per il rinnovo dei contratti. Abbiamo così avuto le occupazioni dei fornaciari Monterotondo o della Vianini per respingere i licenziamenti e abbiamo avuto le lunghe, tenaci e drammatiche lotte dei cavatori, dei vetrai (si ricordi l'occupazione della Vetreria Latina), gli scioperi dei cementieri.

Al grande sforzo dei lavoratori per difendere insieme l'occupazione e respingere il blocco del salario, non è mancato il contributo di tutti i lavoratori. La nuova, grande lotta per il rilancio dell'edilizia e delle industrie colaterali rappresenta tuttavia una svolta.

### Disoccupati

Non si hanno cifre ufficiali sul numero dei disoccupati. Alle migliaia di edili vanno aggiunti i 3.500 operai colpiti dai licenziamenti collettivi e poi le altre numerose migliaia di lavoratori gettati sul lastrico attraverso le «dimissioni volontarie». Molto grave è poi il problema dei giovani che non riescono a trovare il loro primo lavoro e quello degli immigrati che continuano ad arrivare con la speranza di «sistemarsi» in qualche modo.

### Un giovane di 26 anni al Portuense

## Morente nel portone: aggredito a bastonate?

«Giallo» a Portuense. Un giovane di 26 anni è stato rinvenuto, gravemente ferito, accanto alla porta dell'ascensore dello stabile di via Giuseppe Zamboni 30; i carabinieri — scartata quasi completamente l'ipotesi di una caduta — pensano che sia stato aggredito a bastonate da alcuni sconosciuti ma sono certi se sono stati gli stessi aggressori ad abbandonarlo nel palazzo o se piuttosto è stato lo stesso giovanotto, Franco Scalabrini, vicolo delle Coppelle 36, a rifugiarsi nel portone per sfuggire all'ira dei suoi feritori. Comunque, le sue condizioni sono molto gravi: i sanitari del San Camillo, dove è stato trasportato con un'ambulanza, lo hanno operato per oltre due ore alla testa.

Erano passate da poco le 22 quando Franco Scalabrini è stato ritrovato, un inquilino del palazzo di via Zamboni — ultimo prima della campagna — è sceso in ascensore ma quando ha fatto per aprire la porta esterna, ha trovato resistenza. Ha spinto violentemente e il giovanotto, che era seduto in terra, svenuto, ma col busto eretto, è caduto in avanti.

Il soccorritore non ha perso tempo: ha chiamato il portiere, poi è corso a telefonare alla Croce rossa. Pochi minuti più tardi, lo Scalabrini, che presentava escoriazioni alle gambe ma soprattutto un brutto ematoma e delle gravi ferite alla testa, era già nella sala operatoria del San Camillo.

Le indagini sono state prese in mano dai carabinieri. Due ufficiali e numerosi militi sono piombati nel palazzo ed hanno svegliato tutti

gli inquilini: nessuno aveva mai visto il giovanotto. Ed è accaduto nell'abitazione della signora Adriana Sivestri in via Trionfale 13: la nipote della donna, Gabriella S., aveva indossato il pigiama, si stava accingendo quando ha iniziato la violenta discussione con la parente. La polizia non ha ancora accertato perché la ragazza e la zia discussero; comunque la giovane, esasperata, vestita del solo pigiama, ha abbattuto la porta di casa ed è uscita. Alcuni passanti di via Trionfale hanno avvertito di averla vista uscire dal portone e salire su un «giulettina», la cui targa iniziava con le cifre 39 che si è allontanata rapidamente.

## Ragazza di 16 anni fugge in pigiama

Una ragazza di 16 anni, sconosciuta dopo un litigio con la zia presso la quale viveva, ieri notte è fuggita di casa in pigiama. È accaduto nell'abitazione della signora Adriana Sivestri in via Trionfale 13: la nipote della donna, Gabriella S., aveva indossato il pigiama, si stava accingendo quando ha iniziato la violenta discussione con la parente. La polizia non ha ancora accertato perché la ragazza e la zia discussero; comunque la giovane, esasperata, vestita del solo pigiama, ha abbattuto la porta di casa ed è uscita. Alcuni passanti di via Trionfale hanno avvertito di averla vista uscire dal portone e salire su un «giulettina», la cui targa iniziava con le cifre 39 che si è allontanata rapidamente.

## Ucciso dal malore sull'auto

In via del Corso, angolo via delle Convertite, una 500, condotta da un impiegato del ministero del tesoro, Emilio Barra, di 63 anni, di Benevento, ha abbandonato sulla sinistra — a causa di un malore del conducente — andando a cozzare contro un taxi. Il Barra è morto, per il malore, mentre veniva trasportato all'ospedale.





Con la partecipazione del compagno Ingrao

# Comunisti e lotta di fabbrica alla conferenza operaia di Piombino

## Dibattito critico e vivace — Il ruolo del partito e il contributo dei giovani — Una svolta reale nel Paese passa dalla fabbrica

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 17. Il valore e il significato delle lotte operaie come momento politico fondamentale per altri piani della grande borghesia monopolistica, e come condizione per aprire nuove possibilità di sviluppo, in senso democratico, della società italiana — sono stati al centro di un appassionato dibattito svolto tra gli operai comunisti di Piombino, alla presenza del compagno Ingrao.

Il carattere della riunione preparatoria alla conferenza operaia in generale, è stato indicato dal compagno Ingrao il quale, introducendo il dibattito, ha sottolineato essere questo un momento di discussione per cui i problemi e le difficoltà che incontrano i lavoratori all'interno della fabbrica. Siamo convinti — ha affermato Ingrao — che in questo momento le lotte operaie sono al centro della battaglia e della situazione politica italiana e che i prossimi sviluppi di questa saranno influenzati da ciò che accadrà nelle fabbriche, dall'efficacia delle lotte, da come si accenderà la situazione economica — la cui definitiva svolta — poiché la crisi non investe più i settori fondamentali, ma il settore industriale. Le conseguenze di questo stato di cose sono la caduta del livello dell'occupazione e il deterioramento di tutti gli aspetti della condizione operaia. La borghesia intende affrontare questa situazione? — si è chiesto Ingrao — La chiave dovrebbe essere quella dell'aumento del tasso di profitto padronale, e secondo il governatore della Banca d'Italia, l'aumento dell'accumulazione privata. La via per raggiungere questo obiettivo, dando un colpo ai salari e al potere contrattuale, non è quella brutale degli anni cinquanta, ma anche quella di una riorganizzazione tecnica e produttiva. In questo modo il padronato cerca di difendere i suoi propri profitti ma anche il proprio potere per impedire, anche per il futuro, la possibilità di contrastare questo indirizzo. Per questo le battaglie operaie sono importanti e questo riguarda tutta la società. Tutto dipenderà dalla risposta che sapremo dare a questo attacco. Da qui l'importanza del potere contrattuale, la necessità di creare nei vari settori una politica di lotta, la necessità di indicare una strada diversa da quella del centro-sinistra, per un sviluppo democratico della società.

Concludendo la sua introduzione, Ingrao ha posto alcune domande: «tante a dare concretezza massima alla lotta?», «giusta la lotta articolata?», «chi è l'oratore?», «come funzionano gli organismi di fabbrica?», «qual è il rapporto fra dirigenti iscritti?», «la commissione interna come funziona?», «chi è il rapporto fra comune e fabbrica?», «qual è la posizione dei giovani operai?».

Con un simile stimolo gli interventi per molti anni, durante il dibattito è fluito via, lucido, vivace, ricco di spunti anche polemici, tutto proso a dare risposte aperte a queste domande. Naturalmente l'italiano, complesso e partecipativo, è stato di quasi cinquemila dipendenti, che è il polmone di Piombino e del suo retroterra, è stato al centro del dibattito.

L'italiano è una fabbrica di partecipazione statale è stato affermato in un momento di dibattito — eppure essa ha accettato la politica dei redditi. È vero che non si parla di licenziamenti e di riduzione di orario, ma è altrettanto vero che si intensificano i ritmi di produzione.

ne mentre si bloccano le assunzioni, non si aumentano i salari e si tenta di limitare il potere contrattuale.

L'interesse attorno alla legge di riforma al ora accennato negli ultimi tempi, in particolare dopo che la commissione Piacentini aveva esposto alcune importanti iniziative del piano Giolitti (relative al controllo dei programmi di investimento dei grandi gruppi) e la motivazione che tale controllo avrebbe avuto la sua definizione legata nel contesto della politica di sviluppo del paese. Di fatto è, invece, proprio questo uno dei punti che la commissione ministeriale ha voluto di ogni suo contenuto, nel corso della definizione della composizione e dei poteri della commissione di sorveglianza sulla società per azioni.

Un altro arretramento molto serio è stato compiuto dalla maggioranza della commissione ministeriale circa la configurazione delle cosiddette «azioni di risparmio» (azioni senza diritto di voto). Nel testo della maggioranza tali azioni sono diventate lo strumento di attuazione di una serie di accrescere i poteri dei gruppi di controllo delle società e aggirare la nomina di un amministratore delegato in tal modo una sanzione non più temporanea, ma definitiva) ridotta alla metà.

La posizione della maggioranza ha accettato i poteri di controllo esercitati dall'interno della Commissione sia da parte di commissari socialisti che da parte di commissari democristiani. A seguito di ciò è stato deciso di rinviare la presentazione del testo della legge al Parlamento, in attesa di una relazione di opposizione e critica alle posizioni della maggioranza.

Terracini a Brindisi

# La Resistenza si onora attuando la Costituzione

## Nuovo favore governativo alle società per azioni

Una grave notizia, che conferma il quadro delle scelte generali dell'attuale redazione della legge di riforma della società per azioni.

L'interesse attorno alla legge di riforma al ora accennato negli ultimi tempi, in particolare dopo che la commissione Piacentini aveva esposto alcune importanti iniziative del piano Giolitti (relative al controllo dei programmi di investimento dei grandi gruppi) e la motivazione che tale controllo avrebbe avuto la sua definizione legata nel contesto della politica di sviluppo del paese. Di fatto è, invece, proprio questo uno dei punti che la commissione ministeriale ha voluto di ogni suo contenuto, nel corso della definizione della composizione e dei poteri della commissione di sorveglianza sulla società per azioni.

Un altro arretramento molto serio è stato compiuto dalla maggioranza della commissione ministeriale circa la configurazione delle cosiddette «azioni di risparmio» (azioni senza diritto di voto). Nel testo della maggioranza tali azioni sono diventate lo strumento di attuazione di una serie di accrescere i poteri dei gruppi di controllo delle società e aggirare la nomina di un amministratore delegato in tal modo una sanzione non più temporanea, ma definitiva) ridotta alla metà.

La posizione della maggioranza ha accettato i poteri di controllo esercitati dall'interno della Commissione sia da parte di commissari socialisti che da parte di commissari democristiani. A seguito di ciò è stato deciso di rinviare la presentazione del testo della legge al Parlamento, in attesa di una relazione di opposizione e critica alle posizioni della maggioranza.

## Anche il centro-sinistra s'è rivelato incapace di assolvere a questo compito — Il significato della elezione del Presidente della Repubblica

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 17. Il vastissimo teatro «Di Giulio» è stato incapace di contenere la folla intervenuta alla manifestazione indetta dalla Federazione del PCI per condannare il vile attentato di limitare compiuto dai fascisti contro la sede del partito il 3 gennaio scorso.

Migliaia di uomini, donne e giovani, prima nel teatro e successivamente nel corteo che si è concluso a Piazza Vittoria — dove sono state deposte corone di alloro alla lapide che ricorda il sacrificio del nostro compagno medaglia d'oro della Resistenza, Vincenzo Gigante, e alla targa di Giacomo Matteotti — hanno voluto in questo modo esprimere la loro ferma volontà di impedire il ritorno a tempi ormai superati e condannati.

La grandiosa manifestazione ha avuto inizio alle ore 10. Il compagno Terracini, oratore ufficiale, ha iniziato rammentando che le preoccupazioni di parte abbiano impedito una larga unità delle forze democratiche, com'era nelle intenzioni dei comunisti brindisini. Ciò non può che far piacere alle forze che si sono disunite e che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

Or ora si può comprendere — ha continuato l'oratore — che esistono resistenze e difficoltà da superare sul piano di un corso politico che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

PCI ad una parte della DC, ad un fenomeno di volgare trasformismo, ad un mercato privo di ogni contenuto ideologico, bisogna pur accettare che l'esperienza così attuata si trasferisca in definitiva nella politica generale del Paese. A questa stregua, le elezioni presidenziali assumeranno, nel corso della politica nazionale, un significato e un valore che travolgeranno l'episodio, pur importante e solenne, segnando un punto a vantaggio del progresso democratico del Paese. A ciò principalmente ha mirato il PCI nel tracciare il corso delle ventuno votazioni. È la stessa profonda inquietudine che pervade in questi giorni la vita interna dei partiti del centro-sinistra ed i rapporti reciproci tra questi partiti, a giustificare la giustizia della linea seguita.

Bisogna tuttavia dire che i contrasti in atto, specie all'interno della DC, precludono di assai, nella loro genesi e nelle loro cause, la recente prova elettorale della Presidenza della Repubblica, della quale non ha costituito non l'occasione per il loro più aperto prorompere. La origine prima deve essere ricercata e si trova nella indifferenza della formula e dei governi di centro-sinistra a rispondere alle esigenze della nazione, della quale è inasprita tensione congiunturale non è che uno dei fattori sebbene, per intanto, decisivo. La incapacità dei partiti del centro-sinistra di trovare una comune soluzione alla situazione inasprita dell'economia nazionale, corrisponde alla loro incapacità di dare una soluzione ai problemi generali di ristrutturazione del sistema produttivo e della stessa articolazione istituzionale della Repubblica. A questa situazione si è aggiunta una nuova difficoltà: la nascita di una nuova maggioranza viene dal considerare il modo col quale si sono svolte e stanno per concludersi le celebrazioni del ventennale della Resistenza: convegni, manifestazioni, monumenti, articoli, discorsi, ma nessun provvedimento che abbia portato innanzi, in questi due anni, la attuazione della Costituzione, cioè che sarebbe stato il solo modo degno di rendere onore alla memoria di coloro che hanno combattuto e sono stati martirizzati per una Italia rinnovata.

La elezione presidenziale ha significativamente sottolineato e indicato quale deve essere la via da seguire per superare, finalmente, questa carenza. Il primo passo è stato: porre a contributo, ai fini della storia impressa, senza esclusioni aprioristiche, tutte le forze democratiche e antifasciste, fra le quali la comunista, così designata e assunta dal mio eletto Presidente nella procedura per la sua elezione alla alta carica, si allinea con piena e pacifica partecipazione, in tutte le lotte per i loro obiettivi di vita e di lavoro, di progresso e di pace. Forte di questa adesione — ha continuato ancora Terracini — il partito comunista vuol portare avanti la sua azione di raccolta e di coordinamento di tutte le forze democratiche, la cui azione unitaria riuscirà, in definitiva, a superare e travolgere gli ostacoli che ancora verranno posti dalle forze antidemocratiche e retrive al raggiungimento degli obiettivi che condizionano il necessario e non più prorogabile rinnovamento sociale e politico della nazione.

L'omaggio che i lavoratori di Brindisi rendono oggi, a coronamento di questa manifestazione, alla memoria di Vincenzo Gigante, medaglia d'oro della Resistenza — ha concluso Terracini — fedele militante del Partito comunista, figlio esemplare del proletariato italiano, riconferma l'impegno unanime delle forze democratiche e socialiste a questa impresa.

# Incomprensibile per la base il «disimpegno» del PSI

## La direzione provinciale socialista vorrebbe sostenere dall'esterno la giunta comunale del capoluogo e non partecipare alle giunte nei comuni dove il PCI ha la maggioranza assoluta dei voti

Dal nostro inviato

SIENA, 17. Nella Casa del Popolo, davanti ad una platea di contadini, il commissario Maigret è alle prese col caldo di Parigi e con gli assenti; sentiamo la sua voce anche per le strade immerse nel buio, dietro le porte chiuse, andando in giro per Sciville, di frazione in frazione (questo paese ha 6200 abitanti e ben 17 piccoli raggruppamenti di case nella campagna).

Per i senesi Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

Or ora si può comprendere — ha continuato l'oratore — che esistono resistenze e difficoltà da superare sul piano di un corso politico che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

Or ora si può comprendere — ha continuato l'oratore — che esistono resistenze e difficoltà da superare sul piano di un corso politico che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

dire che se si farà qualcosa che implichi la politica del partito, io mi asterrò. Noi si deve lavorare, costruire e invece si litiga; e gli altri godono».

In verità giunte unitarie di sinistra amministrano anche in 16 dei 20 comuni inferiori ai 5 mila abitanti dove si è votato il 22 novembre (negli altri 4 si era «scoperto» il centro-sinistra e in due o più comuni socialisti nelle liste d.c. il voto ha poi dato ragione alla sinistra).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

per esempio, i compagni della sezione socialista di Siena si sono opposti decisamente e continuano a opporsi rivendicando la partecipazione dei consiglieri socialisti alla maggioranza consiliare del Comune per la quale, fra l'altro, ed è l'unico, usa della provincia — i loro voti sono determinanti (si assiste, in definitiva, al tentativo di unificare il centro-sinistra di lacerazioni — di porre un argine allo spontaneo sentimento unitario in seno al PSIUP).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Un disimpegno difficile, però, fatto come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze di farsi avanti in una posizione scura da alleanze precostituite e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Rottura nel centrosinistra

# La DC a Pisa ricatta il PSI

PISA, 17. Larga eco ha suscitato negli ambienti politici cittadini la decisione della DC di interrompere la collaborazione con il PSI negli Enti locali dove erano costituite maggioranze di centro-sinistra, cioè al Comune di Pisa (dove l'esperienza durava dal 1962) e nei comuni di Casale M. e Casciana Terme, dove le giunte si erano costituite dopo le elezioni del novembre scorso.

La decisione, che in sostanza, appare dettata dalla stizza ed ha un significato apertamente ricattatorio nei confronti del PSI che ha costituito giunte di sinistra nella maggior parte dei comuni ed alla stessa Amministrazione provinciale, con la partecipazione anche del PSIUP. Quanto riguarda il Comune capoluogo, la presa di posizione democristiana appare dettata anche da una certa stizza. In realtà questa Amministrazione di centro-sinistra era già da tempo in crisi latente e non si sapeva come uscirne. Su tutta una serie di scelte legislative, a cominciare dal Piano regolatore, si assisteva a contrasti e lotte intestine che impedivano di procedere a getto continuo. Il bilancio di questa gestione, in altre parole, è fallimentare e la DC, per l'occasione, ha fatto presente che la soluzione della crisi formale aperta dalla DC, è stata una scelta di responsabilità delle forze democratiche, cui dovrebbe aver insegnato qualcosa l'esperienza di questi anni.

Bari

# Dimessi gli assessori appena eletti alla Provincia

BARI, 17. Gli assessori effettivi della giunta provinciale di centro-sinistra dell'Amministrazione provinciale di Bari hanno rassegnato l'intera lista delle dimissioni subito dopo essere stati eletti. In carica da una settimana, il presidente prof. Fantasia (DC), confermato nella carica, e i due assessori democristiani supplementari, sono stati dimessi e sostituiti dopo lo scrutinio per la elezione degli assessori effettivi. In base agli accordi tra i partiti che formarono la maggioranza di maggioranza, della situazione (DC, PSI e PSDI) i socialisti (av. Giuseppe Simone avrebbe dovuto ricevere il più alto numero di voti, ma non è riuscito a essere nominato assessore anziano, che equivale a vice presidente della Amministrazione provinciale. Viceversa l'assessore anziano è stato eletto, ma il risultato non è stato quello previsto. Il risultato suscitava viva sorpresa e imbarazzo nei gruppi del PSI e della DC.

La seduta del Consiglio provinciale di martedì 15 gennaio, ha immediatamente sospeso per un esame, da parte dei gruppi di maggioranza, della situazione. Alla ripresa dei lavori la DC annunciava le dimissioni degli assessori effettivi per consentire un'altra votazione. Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi lunedì mattina 18. La nomina del presidente è stata decisa, ma il presidente (Simone) era stata preceduta da un dibattito politico sull'accordo dei tre partiti che avevano dato vita alla giunta di centro-sinistra. Le premesse indicate già sulle pressioni indicate già sulla costituzione della giunta, anche l'esperienza di centro-sinistra e l'esperienza di centro-sinistra. L'on. Lattanzio (DC) ha messo in risalto il contenuto moderato dell'accordo. Il capogruppo di maggioranza, pur sostenendo la formula del centro-sinistra, ha lasciato aperto il discorso verso il PSL, riconoscendo la validità della passata collaborazione centrista alla Provincia e ribadendo quella che ha definito l'irrevocabile necessità della delimitazione e sinistra della maggioranza. Sono intanto ripresi i contatti tra la DC, il PSI e il PSDI in vista della votazione di lunedì 18. Il PSIUP è stato sorpreso da questo primo dibattito centro-sinistra della Provincia di Bari.

# Seminario sulla ricerca scientifica all'Istituto Gramsci

SI è tenuto nella sede dell'Istituto Gramsci, nel pomeriggio di sabato e nella giornata di ieri, un seminario sui problemi della ricerca scientifica in Italia, con una larga e qualificata partecipazione di scienziati, economisti, dirigenti politici e pubblicisti. Relatori sono stati Giuseppe Chiarante, Gianfranco Ferrerri e Ugo Farinetti. Un ampio resoconto per la pubblicazione sarà preparato a cura della Sezione culturale del PCI.

Renzo Cassigoli

Eugenio Sarli

Aldo De Jaco

Italo Palasciano

A Dalat nel Sud Viet

La polizia spara sui buddisti: quattro morti

La «Pravda» rinnova il monito dell'URSS agli USA per gli attacchi al Vietnam democratico

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

Ala cerimoniosa religiosa di Dalat, secondo quanto si è appreso negli ambienti buddisti...

Elencando le ultime provocazioni americane, la Pravda ricorda gli accordi per l'invio nel Vietnam del sud di 2000 soldati sudcoreani e di 3000

soldati filippini, le recenti incursioni aeree americane sul Laos e le incursioni nelle acque nord-vietnamite avvenute il 3, il 6 e il 7 gennaio scorsi.

Vittima della repressione antidemocratica

Arrestato nell'Iraq l'eroe popolare Salim Al Fakhri

La sua vita è in pericolo - Decine di patrioti condannati a morte e uccisi

corrispondente PRAGA, 17.

La vita di Salim Al Fakhri, una delle più note figure del movimento democratico iracheno, è in pericolo. La drammatica notizia, circolata già ieri negli ambienti giornalistici di Praga, è stata confermata oggi dal rappresentante dell'Alto Comitato per la difesa del popolo iracheno, Aziz El Hadl, che si trova in un ospedale di Praga, e che ci ha esposto il suo punto di vista sulla situazione esistente nel suo paese.

Il comitato ha ricevuto la notizia, che nessuna fonte ufficiale irachena ha ancora dato, come del resto avviene per la maggioranza dei partiti di sinistra, che da più di due anni - dopo il colpo di stato contro Kassem - si trovano nel Kurdistan, a combattere al fianco del popolo iracheno contro l'esercito occupatore, sono stati arrestati altri patrioti, di cui non si conosce il nome.

Longo

fronto con i nostri avversari sul terreno dei fatti: a chi meglio si batte per risolvere i problemi economici, sociali e politici del popolo italiano, in una parola i problemi della sua libertà, del suo lavoro e del suo progresso. Ma a questo confronto non pensano certamente i gruppi dirigenti della DC.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti. Richieste analoghe vennero avanzate nel corso dell'elezione del Presidente della Repubblica, della cui lungaggine la democrazia cristiana sola era responsabile.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Pajetta

verno, non lasciano posto alla demoralizzazione e al qualunquismo per la presenza e per l'azione dei comunisti. L'esperienza di accendere il fucile del morto è già stata fatta ed è fallita: risulta ormai chiaro che si può procedere innanzi solo liberandosi dall'anticomunismo ossessivo.

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

«Per avanzare su questa strada occorre avere chiara coscienza della situazione in cui ci troviamo, delle difficoltà da superare, degli orientamenti da seguire. «Siamo in un momento in cui la lotta per una svolta decisiva nella vita economica e politica del paese è resa urgente dalle cose e dalla volontà degli strati più avanzati del nostro popolo».

Bonassola

minuto di silenzio il sindaco, che presiede una giunta formata da comunisti, socialisti e repubblicani. Ha messo in fila gli addetti ai lavori, gli amministratori pubblici alla testa della popolazione, per portare soccorso alle vittime. Ha detto che, se sarà necessario, verranno requisiti appartamenti per alloggiare le famiglie senza tetto (che sono dodici) e che verrà dato tutto l'aiuto possibile alle centinaia di sinistrati e danneggiati. La ricostruzione di quel che è avvenuto ieri alle 13.26, esattamente a 137 metri da 111 stazione, non è ancora stata fatta con esattezza. La ferita è ancora un doppio binario in quel tratto, tra la spiaggia e l'abitato, sopravvive una decina di metri rispetto al piano stradale. Una mezz'ora prima dell'ora in cui è avvenuta l'esplosione, non si lasciò impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

Governo

privati, in vista di una superiore razionalità ed efficienza».

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

«Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere il ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti Per il Mezzogiorno, come e più che per il resto d'Italia, appare necessaria una democrazia effettiva. Si deve partire da una opposizione che non si lasci impastoiare da compromessi deteriori per poter fare delle forze popolari, le forze di un governo efficiente.

Polemiche nella DC

Mentre dunque i contrasti sulle questioni economiche si vanno accentuando, nessun segno di schiarita si intravede anche per quanto concerne le questioni politiche sul tappeto. Si ha anzi l'impressione, a leggere le dichiarazioni dei vari esponenti e gli articoli dei vari giornali governativi, che l'atmosfera vada facendosi sempre meno propizia al tentativo di Moro e di Rumor di ricucire una sufficiente unità attorno alla segreteria della DC e di risolvere con un rimpasto di modeste proporzioni la crisi governativa. In attesa del Consiglio Nazionale della DC (che sarà convocato, pare, prima del 27 gennaio) esponenti delle varie correnti continuano a polemizzare vivacemente (ieri è stata la volta di Elkan per gli sciebiani e di Arnaud per i fanfaniani) rinfacciandosi le rispettive responsabilità in quello che è stato della battaglia presidenziale. C'è stato anche un intervento del socialdemocratico Orlandi polemico nei confronti dei socialisti, a cui ha fatto seguito un discorso del sottosegretario Lupis, che appare terrorizzato dalla prospettiva di una crisi di governo.

Molti elementi tuttavia convergono nel far apparire sempre più precaria la stabilità della compagine governativa. Tra i tanti problemi che si trascinano insoluti da molte settimane c'è quello della formazione delle giunte: sono passati ormai due mesi dalla elezione amministrativa e i contrasti all'interno dei partiti di maggioranza assieme alle preclusioni ed alle discriminazioni anticomuniste hanno reso finora impossibile la formazione di giunte in alcuni dei più grossi centri italiani: Torino, Milano, Roma.

«L'organizzazione improvvisata dei soccorsi è stata comunque immediata e efficientissima. Contemporaneamente veniva dato l'allarme a La Spezia e a Genova, sia per bloccare i convogli ferroviari in corso sulla linea che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto.

«L'organizzazione improvvisata dei soccorsi è stata comunque immediata e efficientissima. Contemporaneamente veniva dato l'allarme a La Spezia e a Genova, sia per bloccare i convogli ferroviari in corso sulla linea che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto.

«L'organizzazione improvvisata dei soccorsi è stata comunque immediata e efficientissima. Contemporaneamente veniva dato l'allarme a La Spezia e a Genova, sia per bloccare i convogli ferroviari in corso sulla linea che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto.

«L'organizzazione improvvisata dei soccorsi è stata comunque immediata e efficientissima. Contemporaneamente veniva dato l'allarme a La Spezia e a Genova, sia per bloccare i convogli ferroviari in corso sulla linea che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto.

«L'organizzazione improvvisata dei soccorsi è stata comunque immediata e efficientissima. Contemporaneamente veniva dato l'allarme a La Spezia e a Genova, sia per bloccare i convogli ferroviari in corso sulla linea che per chiedere aiuto. Naturalmente anche parecchie linee telefoniche erano state messe fuori uso dall'esplosione, ciò ha reso più difficile ed ha ritardato sia la segnalazione del disastro che per chiedere aiuto.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI TROTTOR Condirettore Massimo Ghisla Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via del Taurino, 19 - Telefono centrale: 495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555



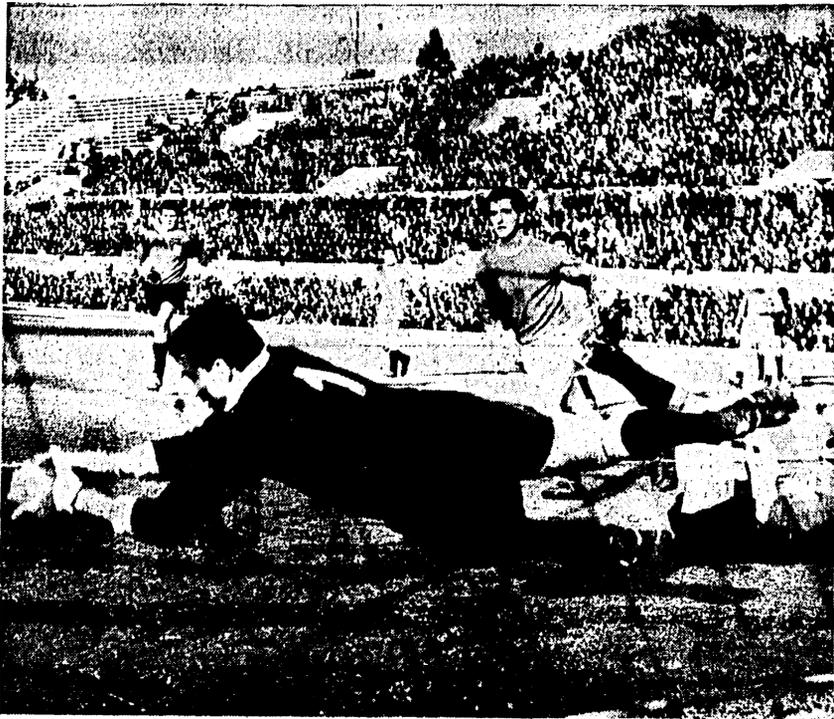








NEGLI SPOGLIATOI DELL'«OLIMPICO»



LAZIO - MESSINA 2-1. Cel si esibisce in un difficile intervento

Nervosi i laziali: volevano vincere ad ogni costo

Vincendo la combinata

Nenning domina nel «Kandahar»



ST. ANTON, 17. Netto successo degli sciatori austriaci nella 30.ma edizione del «Kandahar». Dopo la vittoria di ieri nella discesa...

Le Brassus: gli «azzurri» terzi

LE BRASSUS, 17. La corsa della staffetta 3 per 10 chilometri del 14.mo concorso internazionale di sci nordico di Le Brassus è stata vinta dalla Finlandia...

Mannocci: «La Lazio non ha giocato bene ma quel che conta è il risultato - Questi punti ci fanno raggiungere quota 15 e il centro classifica»

Quando De Marchi ha fischiato la fine, Mannocci ha fatto un balzo di gioia dalla panchina ed è corso ad abbracciare i suoi ragazzi. Il trainer biancoazzurro aveva aspettato quel fischio...

Anche in questa partita il Messina è stato sfortunato: per un errore della difesa la Lazio è riuscita a segnare dopo pochi minuti di gioco...

Negli spogliatoi abbiamo ritrovato l'allenatore della Lazio raggiante per il risultato ottenuto: «È stata una brutta partita...»

Quando De Marchi ha fischiato la fine, Mannocci ha fatto un balzo di gioia dalla panchina ed è corso ad abbracciare i suoi ragazzi.

I marcatori

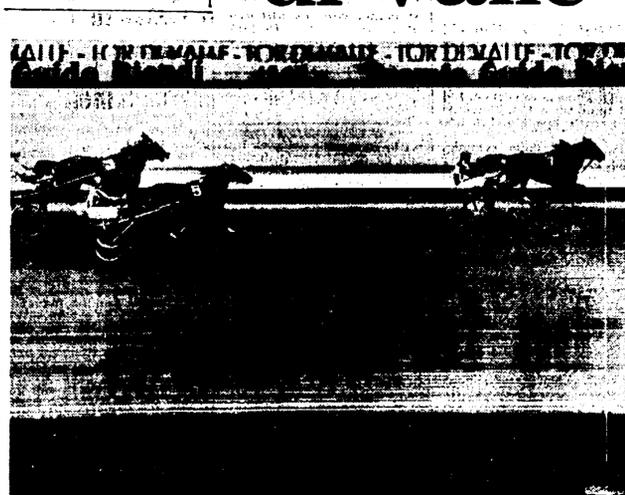
- 5 reti: Orlando (Fiorentina); 4 reti: Amarildo (Milan), Walter (Bologna), Facchia (Catania); 3 reti: Ferraro (Milan), Angelillo (Brescia), Mammola (Lazio), Nielsen (Bologna); 2 reti: Menichelli (Juventus), Vialdo (L. B. Vicenza);

L'allenatore Colombari ha riascoltato le seguenti dichiarazioni: «Anche in questa partita il Messina è stato sfortunato: per un errore della difesa la Lazio è riuscita a segnare dopo pochi minuti di gioco...»

Un giudizio sulla Lazio? «La squadra biancoazzurra ha disputato un discorso primo tempo ma si è disunita nella ripresa. I migliori per me sono stati Mari e Recchia.»

Primo indoor sui 100 metri

LENINGRADO, 17. Il sovietico Vitali Kuznetsov ha stabilito con 10"3 il miglior tempo mondiale sui 100 metri indoor. Il miglior tempo precedente era stato ottenuto, nel 1966 dal sovietico Mikhailov con 10"4.



ORBITER precede CASTELON BELLE nel Pr. Guido Biondi

L'Americano Orbiter, condotto a tempo di record da Alfredo Cicognani ha vinto alla grande il Premio Guido Biondi (lire 2 milioni, metri 1600) che si disputava per buona parte della curva finale di Castelton Belle...

Ecco i risultati: 1. corso: 1) Calice; 2) Creonte. Tot. v. 27 p. 16, 17, Acc. 29; 2. corso: 1) Pinot; 2) Lario. Tot. v. 13 p. 11, 13. Acc. 33; 3. corso: 1) Osvaldo; 2) Budy; 3) Gioiella. Tot. v. 37 p. 23-20-21. Acc. 82; 4. corso: 1) Roseto; 2) Filugello; 3) Peloni. Tot. v. 15 p. 11-13. Acc. 48; 5. corso: 1) Iso; 2) Ufficiale; 3) Marizza. Tot. v. 44 p. 16-18. Acc. 150; 6. corso: 1) Orbiter; 2) Castelton Belle. Tot. v. 18 p. 14-14. Acc. 26.

Oggi a Coverciano

A rapporto presidenti e capitani di serie A. Il dott. Artemio Franchi comincerà domani la serie delle riunioni annunciate dalla presidenza federale e suggerite dallo stesso commissario straordinario della Lega nazionale professionistica...

In URSS

Primo indoor sui 100 metri. LENINGRADO, 17. Il sovietico Vitali Kuznetsov ha stabilito con 10"3 il miglior tempo mondiale sui 100 metri indoor.

Il dott. Artemio Franchi comincerà domani la serie delle riunioni annunciate dalla presidenza federale e suggerite dallo stesso commissario straordinario della Lega nazionale professionistica...

La media inglese

- 4 Milan; 4 Inter; 3 Juventus; 3 Fiorentina; 3 Bologna e Torino; 3 Foggia e Roma; 2 Atalanta, Catania, Lazio, Sampdoria e Varese; 2 L. Vicenza; 1 Genoa; 1 Cagliari, Mantova e Bari.



FOGGIA - ROMA 0-0. Manfredini viene ostacolato dalla difesa del Foggia. (Telefoto)

Monetine per la Roma anche dai tifosi foggiani

Lorenzo soddisfatto del pareggio ha elogi per tutti

Nel Premio Guido Biondi. Dal nostro inviato. FOGGIA, 17. Lorenzo è abbastanza soddisfatto del pareggio; perciò elogia il pubblico per la sua sportività, elogia i giocatori avversari, elogia Pugliese; elogia tutti, insomma. Però, anche questa volta conclude prendendosi con la sfortuna: non per quanto si riferisce al risultato, si capisce, ma per ciò che riguarda gli incidenti subiti da Salvo e Cudicini: «Possibile — dice Lorenzo — che la jella ce l'abbia sempre con noi?»

L'albergatore di Manfredonia dove i giallorossi erano in ritiro ha preteso il saldo prima di lasciare partire i giocatori

tori giallo rossi memori della colletta fatta da Lorenzo al «Sistina». A proposito di questa iniziativa che evidentemente disapprova anche se non lo dice chiaramente, Valentini ci ha raccontato che stanno arrivando nella sede sociale ancora altre offerte, specie da parte di ragazzi; ma Valentini li rimanda tutto indietro, con un biglietto di ringraziamento allegando un distintivo della Roma in dono e spiegando che la crisi non si può risolvere con queste iniziative.

Ma torniamo brevemente alla partita per chiedere a Lorenzo quando ha deciso di far giocare Manfredini anziché Carpenetti: «Ho deciso quando ho visto che il campo era asciutto» ha risposto don Juan Carlos. In realtà non sembra che sia così: ci è stato riferito che ieri Lorenzo ha passato tutto il pomeriggio nella sua stanza uscendo solo alle venti, in stato quasi di trance; gli è stato chiesto se si era sentito male e lui ha risposto di no, che aveva sentito solamente il bisogno di concentrarsi a lungo data la difficoltà dell'impegno domenicale. Dunque, probabilmente, la decisione è stata presa durante questo periodo di intensa «concentrazione».

Possibile che arrivi a questo punto, Lorenzo? Può darsi benissimo, fa parte proprio del carattere dell'uomo. Così, non c'è da stupirsi se Lorenzo è voluto andare per forza in ritiro a Manfredonia (una località a 30 km. da Foggia) ove era già stato quando guidava la Lazio; dice infatti che allora gli ha portato bene; così è voluto tornare nello stesso posto. Ma per poco la cosa non si ritorceva ai suoi danni; infatti, mentre a Padova la Roma ha avuto soggiorno e vitto gratis da un albergatore generoso, a Manfredonia è accaduto il contrario: poiché il liquido che Lorenzo aveva portato con sé non è bastato per pagare il conto, l'albergatore non voleva far partire la Roma. Allora, a mezzogiorno, Lorenzo ha telefonato a Foggia cercando Valentini il quale ha dovuto inviare di urgenza a Manfredonia, con una macchina presa a nolo, il medico sociale dr. Di Martino con un assegno per coprire le spese.

La media inglese

- 4 Milan; 4 Inter; 3 Juventus; 3 Fiorentina; 3 Bologna e Torino; 3 Foggia e Roma; 2 Atalanta, Catania, Lazio, Sampdoria e Varese; 2 L. Vicenza; 1 Genoa; 1 Cagliari, Mantova e Bari.